

Il diritto allo studio¹

1. Le strategie dell'Ateneo

Nell'attuale fase di profondo cambiamento del sistema universitario, il diritto allo studio, o meglio la disponibilità di un'adeguata rete di servizi per gli studenti, può rappresentare una leva strategica per le università, un fattore in grado di favorire in maniera significativa il raggiungimento delle finalità che ogni università si propone di perseguire.

Questo vale in modo particolare per il nostro Ateneo che ha ereditato dalla propria storia - e tentato di rilanciare anche negli anni più recenti - un proprio specifico modello di diritto allo studio, che rappresenta un punto di riferimento imprescindibile del dibattito nazionale sul tema. Il diritto allo studio, e i servizi erogati in virtù dell'attuazione di tale diritto, assumono un significato strategico per la vita dell'Ateneo, sia come elemento di attrazione degli studenti capaci e meritevoli sia come elemento di sostegno all'attività istituzionale dell'Università. Basti citare il supporto offerto all'attività didattica (corsi di laurea, corsi di laurea specialistica, master e corsi di dottorato di ricerca), alle attività di orientamento, ai programmi di internazionalizzazione dell'Ateneo e alla stessa attività di ricerca tramite l'ospitalità offerta a ricercatori stranieri e, talvolta, a convegni e seminari.

Il focus del modello pavese di attuazione del diritto allo studio è rappresentato dall'enfasi posta alla relazione interpersonale come modalità privilegiata di trasmissione e diffusione della conoscenza. L'università alla quale aspirano i sostenitori di questo modello è un luogo dove lo studente apprende tramite un intenso e proficuo rapporto con il docente e con gli altri studenti, un'università il cui ruolo non si esaurisce nel pur doveroso impegno ad offrire ai propri studenti buone opportunità di rapido collocamento sul mercato del lavoro, ma offre occasioni di arricchimento della loro personalità.

I capisaldi del modello pavese sono rappresentati dall'idea di una città vissuta come "campus universitario", dall'esperienza collegiale, dalla vocazione internazionale, dall'elevato rapporto tra numero di docenti e numero di studenti che ha storicamente caratterizzato il nostro Ateneo, dall'ampia articolazione dell'offerta formativa e dal suo carattere multidisciplinare e interdisciplinare, nonché dal sostegno delle iniziative culturali, associative e sportive degli studenti, dalla valorizzazione del ruolo delle rappresentanze studentesche a tutti i livelli della vita accademica e dal coinvolgimento degli studenti in iniziative di tutorato e di lavoro part-time.

Si tratta di un modello da promuovere e da difendere anche contro iniziative di politica universitaria che vanno in direzione opposta, come la proliferazione delle sedi universitarie, l'utilizzo sempre più diffuso del concetto di bacino d'utenza geografico come ambito d'azione delle università, e le azioni di un malinteso "riequilibrio" tra le sedi universitarie che per destinare risorse finanziarie aggiuntive agli atenei con un basso rapporto docenti/studenti li sottraggono alle altre università.

¹ Questo capitolo è stato scritto, su richiesta del NuV, dal Dott. Maurizio Ettore Maccarini, Delegato del Rettore per i rapporti con la Regione Lombardia e le questioni relative al diritto allo studio

2. Il ruolo dei collegi

I collegi rappresentano la struttura portante del modello pavese di diritto allo studio. Una tradizione che risale all'istituzione dei collegi più antichi, quali il Collegio Castiglioni fondato dal Cardinal Branda Castiglioni verso la metà del XV secolo e dei Collegi Borromeo e Ghislieri fondati rispettivamente da S. Carlo e da S. Pio verso la metà del secolo successivo e che conserva oggi tutta la sua modernità, culminando nelle benemerite iniziative di ampliamento e qualificazione dell'offerta realizzate nello scorso decennio.

Negli statuti dei collegi più antichi si legge che la ragione della loro istituzione era quella di consentire ai giovani meritevoli, anche se appartenenti a famiglie di condizioni economiche disagiate, di completare la loro formazione presso l'Università di Pavia. Un principio che è stato riconosciuto molti secoli dopo dalla nostra Carta Costituzionale e conserva oggi tutta la sua validità.

Oggi a Pavia si contano quattro collegi riconosciuti dal MIUR, undici collegi afferenti all'ISU e tre Collegi istituiti da enti religiosi: un'offerta in grado di ospitare e sostenere oltre il 10% degli studenti dell'Ateneo.

La presenza di questa rete contribuisce in modo decisivo a fare di Pavia un'università residenziale in grado attrarre un numero cospicuo di studenti provenienti da altre regioni d'Italia e dall'estero, ma risulta strutturalmente insufficiente a soddisfare la domanda di ospitalità. Come è possibile osservare in Tab. 1, l'Università di Pavia presenta una capacità media di attrazione (tasso di provenienza da altre regioni) decisamente superiore alla media nazionale (28 contro 19) confermato in tutte le facoltà.

Tab. 1. Confronto tra il tasso di attrattività osservato per le Facoltà dell'Ateneo e i corrispondenti valori medi nazionali

Facoltà	Indicatore di attrazione Pavia	Indicatore di attrazione Italia
Giurisprudenza	27,5	22,9
Economia	25,8	19,9
Scienze Politiche	21,4	20,7
Medicina	39,5	20,9
Lettere e Filosofia	24,3	20,5
Ingegneria	22,6	17,1
Farmacia	35,6	26,5
Scienze MMFFNN	30,1	16,5
Totale	28	19

Fonte: Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario

Come è noto la vita collegiale rappresenta un'occasione privilegiata di formazione della personalità dello studente, con un impatto fortemente positivo sul curriculum scolastico degli allievi sia in termini di votazioni medie conseguite, sia in termini di maggiore corrispondenza tra durata legale e durata effettiva dei corsi di studio, sia in termini di minori tassi di drop out. Nell'ambito dell'iniziativa avviata dal NuV per valutare il grado di soddisfazione degli studenti per i servizi loro offerti dall'Ateneo (si veda il Capitolo 5), è stato possibile mettere in relazione l'informazione sulla modalità di presenza a Pavia con la durata reale del corso di studi. In particolare, è stata calcolata la probabilità di conseguire il titolo finale in funzione del numero

di anni in eccesso rispetto alla durata legale per popolazioni di studenti che hanno dichiarato la stessa modalità di presenza. Dai dati riportati in Tab. 2 è possibile notare come i laureati che hanno concluso i loro studi più rapidamente sono quelli che sono stati ospitati in un collegio universitario.

Tab. 2. Le distribuzioni di probabilità di conseguire il titolo finale con un dato numero di anni di studio in eccesso rispetto alla durata legale in funzione della modalità di presenza a Pavia

Modalità di presenza a Pavia	Probabilità di conseguire il titolo con n anni di ritardo					
	0	1	2	3	4	≥ 5
collegio	46%	38%	10%	3%	3%	0%
in prevalenza collegio	25%	40%	19%	6%	4%	5%
appartamento	21%	29%	22%	13%	8%	9%
in prevalenza appartamento	12%	26%	26%	15%	8%	12%
pendolare	14%	26%	20%	14%	10%	16%
in prevalenza pendolare	12%	21%	14%	14%	11%	26%
Altro	13%	30%	17%	11%	5%	24%
Totale	17%	27%	20%	13%	9%	14%

3. Il ruolo dell'Università

In base alla legislazione vigente gli interventi in attuazione del diritto allo studio sono di competenza regionale. La Regione Lombardia li attua per mezzo di un proprio ente strumentale - l'ISU - cui è demandata l'erogazione delle borse di studio agli studenti capaci e meritevoli e la gestione di alcuni servizi quali i collegi, le mense e altri servizi minori.

Il tema dei servizi per il diritto allo studio risulta però talmente rilevante per le strategie delle università in generale, e dell'Università di Pavia in particolare, che esse se ne occupano attivamente (sebbene le loro competenze dirette in materia si riducano agli interventi sulla contribuzione studentesca, ai servizi di orientamento e all'istituzione di programmi di scambio internazionale di tutoring e di lavoro part-time), collaborando con la Regione e con gli ISU.

Più in generale l'interesse dell'Università in materia trova fondamento nel fatto che è radicalmente mutata la concezione del diritto allo studio: dalla garanzia del mero diritto formale ad accedere agli studi superiori al diritto più sostanziale ad imparare qualcosa di utile. Con questo approccio il diritto allo studio comprende anche il diritto ad una buona didattica, ad un percorso di studi coerente al proprio interno e con le attitudini di chi lo frequenta, il diritto a servizi che rendano possibile e proficuo il periodo di studio. Un diritto cui corrisponde un dovere dello studente di impegnarsi e raggiungere standard adeguati di profitto per immettersi con successo nel mondo del lavoro.

Emerge sempre più chiaramente come la garanzia di un diritto sociale quale il diritto allo studio possa essere perseguita più efficacemente erogando servizi differenziati e adeguati alle necessità dei diversi segmenti di utenza, piuttosto che offrendo servizi indifferenziati in nome di un falso egualitarismo. La strada maestra tradizionalmente seguita dal nostro Ateneo è quella di coinvolgere gli studenti, le loro associazioni e le rappresentanze istituzionali degli stessi nell'elaborazione delle linee di fondo degli interventi in modo tale che questi ultimi non si riducano ad una mera campagna di comunicazione e promozione dell'Università, ma rispondano ai bisogni rappresentati.

4. La contribuzione studentesca

Un esempio di tutto ciò è rappresentato dal documento sulla contribuzione studentesca che introduce un nuovo schema di tariffazione per l'anno accademico 2002/03, ispirato a principi di trasparenza, solidarietà e valorizzazione del merito.

La principale novità in termini di coinvolgimento degli studenti nelle decisioni di politica universitaria è rappresentata dall'introduzione del principio in base al quale gli investimenti dell'Università per la didattica e il diritto allo studio vengono indicizzati alle entrate contributive; un'operazione di trasparenza mai tentata in precedenza da altre Università italiane e con risvolti concreti per gli studenti.

Innovativa è anche l'istituzione di un Fondo di solidarietà, una nuova iniziativa con la quale l'Università di Pavia si propone di istituire borse di studio triennali per altrettanti studenti provenienti da aree del mondo disagiate. La borsa coprirà l'iscrizione all'Università, le spese per il collegio e quelle per il viaggio, garantendo anche una piccola somma extra per permettere di vivere nella città.

Una percentuale della contribuzione sarà, inoltre, destinata a sostenere gli studenti che pur essendo risultati idonei alla borsa di studio non hanno potuto ottenerla per esaurimento dei fondi stanziati dallo Stato e dalla Regione. Un impegno più consistente riguarda poi il Fondo strategico d'Ateneo teso a supportare la riforma e il consolidamento dell'autonomia didattica.

Altre risorse sono poi destinate all'attività di orientamento, al piano didattico di Ateneo, alla remunerazione degli studenti part-time, alla mobilità internazionale degli studenti, alle attività culturali e sportive degli studenti.

L'Università di Pavia conferma così ancora una volta la sua filosofia di prelievo basata su un'ottica solidale per la quale i contributi sono commisurati al reddito familiare degli iscritti fino a un massimo di 1.700 euro (1.350 per le Facoltà umanistiche ed economiche) per gli studenti che provengono da famiglie con un reddito medio lordo pro capite superiore ai 45.000 euro annui. Tariffe proporzionalmente più basse riguardano oltre il 70% degli iscritti, fino alla totale esenzione sotto la soglia dei 5.000 euro lordi pro capite, certificabili con la semplice presentazione del proprio certificato I.S.E.E., l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente.

Le numerose esenzioni dal pagamento dei contributi previste dall'Università di Pavia non escludono valutazioni di merito, confermando la vocazione e l'attenzione dell'Ateneo non solo alla solidarietà, ma anche alle effettive capacità e ai meriti degli studenti.

In questo senso, risulta innovativa l'iniziativa di esonero totale dai contributi per il primo anno di tutti i corsi di laurea specialistica prevista per gli studenti che si laureano in corso nelle lauree triennali, qualunque sia il punteggio ottenuto per i laureati a Pavia e con un punteggio minimo di 105/110 per gli studenti provenienti da altre università e che decidano di proseguire gli studi a Pavia.

A queste novità si aggiungono quelle già previste negli anni precedenti, come per esempio il rimborso dei contributi pagati l'ultimo anno per gli studenti che si laureano in tempo in un corso di laurea a ciclo unico (4, 5 o 6 anni di corso). Per dare qualche cifra è possibile calcolare che, nell'anno accademico in corso, gli studenti esonerati/rimborsati ammontano complessivamente quasi 3.000 unità (oltre il 20% degli iscritti in corso) per una spesa di 1.400.000 euro.